

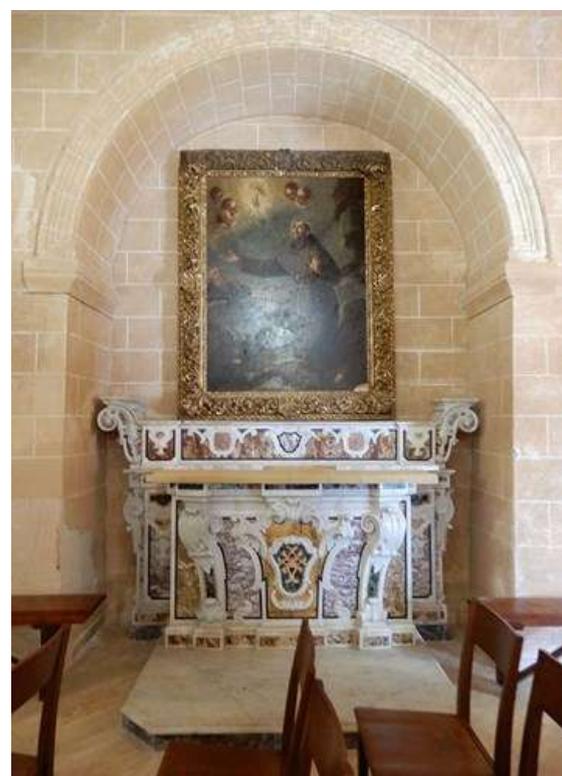
IL MERAVIGLIOSO NATALE DI POLIGNANO A MARE

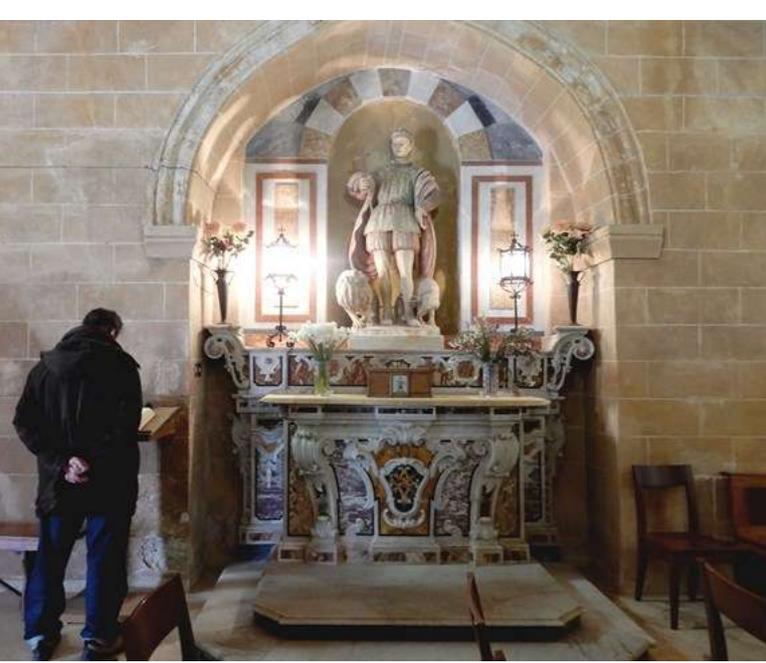
(16 dicembre 2018)

Il borgo antico di Polignano a Mare si è trasformato, a partire dal 16 novembre (la manifestazione durerà fino al 6 gennaio) in un meraviglioso villaggio natalizio, con le luminarie, mercatini, albero di Natale (20 mtr) e Babbo Natale (7 mtr) più alti della Puglia.

Un'occasione per visitare anche la città (circa 18.000 ab.), a cominciare dalla sua periferia, dove ricade l'imponente abbazia di San Vito, di fondazione benedettina, costruita a ridosso del porticciolo ed affacciata direttamente sul mare.

Fu fondata, con tutta probabilità, nel X secolo, ad opera di una comunità di monaci basiliani a cui seguirono, nell'XI secolo, i monaci benedettini. La leggenda narra di una nobildonna di Salerno che, mentre stava annegando nel fiume Sele, venne miracolosamente salvata da San Vito che le avrebbe chiesto di far traslare il suo corpo nel *castrum polymnianense* in Puglia. Nei secoli successivi si succedettero vari domini e vi si insidiarono anche i monaci francescani che resero il luogo meta di pellegrinaggi. Dal XVI secolo fu la dimora dei frati minori conventuali dei SS. Apostoli e nel 1785 diventò Regio Demanio, ma, nel 1866, lo Stato l'ha venduta ai marchesi La Greca, tutt'oggi proprietari, inglobandola nel palazzo marchesale. L'edificio sacro è stato dato in concessione alla Chiesa Matrice Santa Maria Assunta, dove la domenica si effettua la messa.









Polignano a Mare ha una storia molto antica (i segni più evidenti della presenza dell'uomo risalgono al Neolitico, all'Età del Bronzo e, soprattutto, all'Età del Ferro, quando la Terra di Bari assunse la denominazione di Peucezia), ma numerosi reperti, purtroppo, sono stati collocati nel Museo di Capodimonte o conservati presso il Metropolitan Museum di New York. Secondo alcuni studiosi, inoltre, l'antica città greca di *Neapolis* potrebbe essere una delle due colonie che, nel IV secolo a.C., Dionigi II di Siracusa fondò sulle coste adriatiche.

Il centro abitato è caratterizzato da una costa alta e a tratti frastagliata, sulla quale ricadono varie lame (come la Santa Caterina e Monachile, profonda insenatura che deve il nome alla presenza, in passato, della foca monaca), numerosi antri (fra cui la Grotta delle Rondinelle), resti della dominazione romana (il ponte della Via Traiana, tuttora percorribile) ed il nucleo antico che sorge su uno sperone roccioso, a strapiombo

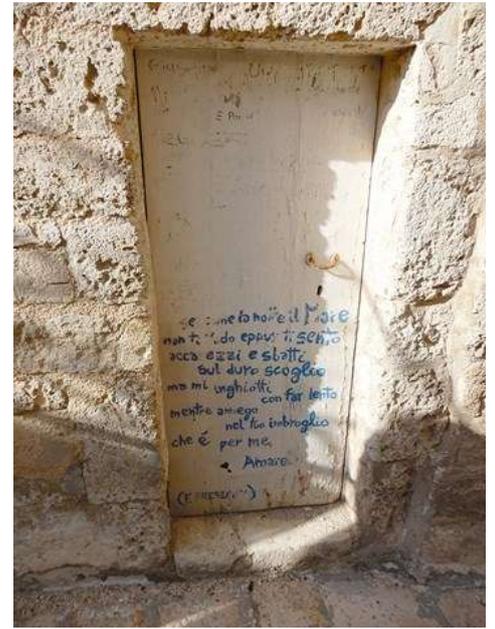
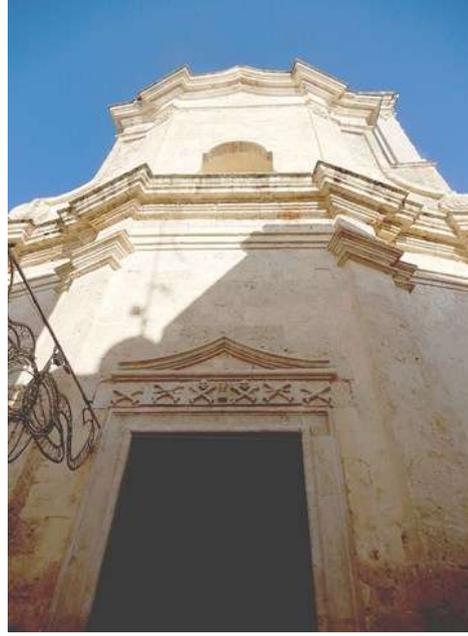
sul mare Adriatico (l'altitudine va dagli 8 mtr della frazione di San Vito ai 220 della contrada Chiesa Nuova al confine con il territorio di Monopoli).

Dal 2008 è Bandiera Blu (riconoscimento conferito dalla *Foundation for Environmental Education* alle località costiere europee che rispondono a criteri di qualità, relativi alle acque di balneazione e ai servizi offerti, come pulizia delle spiagge, approdi turistici, etc.).













Uno straordinario spettacolo di luci d'Artista, rigorosamente a led e a basso consumo energetico, hanno adornato l'intero borgo antico, oltre a mostre di presepi, concerti, eventi culturali e rappresentazioni. Un mondo fatto di fiabe, giocattoli e fantasia soprattutto per i più piccoli.







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

“Il Meraviglioso Natale di Polignano a Mare”, innestato in un percorso fra natura, architettura e storia, ha inteso conciliare i bisogni ricreativi e di svago con quelli della scoperta dei beni storico-architettonici (monumenti, musei, palazzi, chiese, ecc.). Le caratteristiche luminarie, mercatini e stand enogastronomici, hanno alimentato un significativo flusso turistico, grazie agli effetti scenografici prodotti dalle opere realizzate e, di conseguenza, ha stimolato, in modo significativo, l’economia locale.

Ma, soprattutto, ha immerso i partecipanti nella sfera delle esperienze non solo esistenziali, ma anche emozionali, riportandoli in un mondo adolescenziale.

Un mondo fatto di fiabe, giocattoli e fantasia, che riporta al “fanciullino” che, come afferma Giovanni Pascoli riprendendo un mito platonico, “è dentro noi”, una voce nascosta nel profondo di ciascun essere umano, che si pone in contatto con il mondo attraverso l’immaginazione e la sensibilità. In tal modo, si scoprono aspetti insoliti e misteriosi, che “sfuggono ai nostri sensi e alla ragione”. Egli, come un nuovo Adamo nel meravigliarsi delle piccole cose, proprio come fanno i bambini, “mette il nome a tutto ciò che vede e sente”, ovvero è in grado di conoscere, in modo autentico, ciò che lo circonda, meglio di quanto possa fare l’adulto, col suo razicinio. Infatti, continua il poeta “i primi uomini non sapevano niente, sapevano quello che sai tu, fanciullo”. La sua voce interiore cerca di esprimere, attraverso la metafora ed analogia, un mondo che si lascia afferrare dall’intuizione e non dal ragionamento, al di là delle differenze economico-culturali: tutti (“operai, contadini, banchieri, professori”) possono dialogare con la voce dei “fanciullini” che si affacciano alle finestre delle loro anime.

